

Il dibattito delle idee

i



Gli interlocutori/1

Dall'alto: **Annalisa Ambrosio** (Pinerolo, Torino, 1989), autrice de *L'amore è cambiato. L'era post-romantica* (Einaudi, pp. 136, € 13). Ambrosio è laureata in Filosofia ed è diplomata alla Scuola Holden, dov'è direttrice didattica di Academy, il corso di laurea triennale in scrittura. Ha curato con Alessandro Baricco l'antologia per la scuola secondaria superiore *La seconda luna e Gli anni del sole*, per la scuola media, entrambe edita da Zanichelli. Ha pubblicato, inoltre, *Platone. Storia di un dolore che cambia il mondo* (Bompiani, 2019) e *Lo spazio tra le cose. Aristotele e la felicità del cambiamento* (Treccani, 2023). **Matteo Lancini** ha scritto *Chiamami adulto. Come stare in relazione con gli adolescenti* (pp. 216, € 16), ultimo volume della trilogia iniziata con *L'età tradita* (2021) e *Sii te stesso a modo mio* (2023; tutti **Raffaello Cortina**). Psicologo e psicoterapeuta, Lancini (Milano, 1965) è presidente della Fondazione Minotauro di Milano. Insegna all'Università degli Studi di Milano-Bicocca e all'Università Cattolica ed è curatore della sezione «Crescere» al Salone del Libro di Torino. Tra gli altri suoi titoli: *Figli di internet. Come aiutarli a crescere tra narcisismo, sexting, cyberbullismo e ritiro sociale* scritto con Loredana Cirillo (Erickson, 2022) e *L'adolescente. Psicopatologia e psicoterapia evolutiva* scritto con Loredana Cirillo, Tania Scodiegio e Tommaso Zanella (**Raffaello Cortina**, 2020).

Oggi l'espressione «per sempre» ci sta stretta. Fino a quarant'anni fa, in Italia, c'erano alcuni punti fermi nella vita delle persone che davano una sicurezza a cui aspirare: l'acquisto di una casa, per esempio, una scelta che ci avrebbe accompagnato per tutta la vita. La conquista del «posto fisso», che avrebbe garantito una stabilità economica fino alla pensione (anche quella, sicura). La ricerca della persona giusta con cui costruire una coppia stabile, *finché morte non vi separi*.

Oggi continuiamo a stipulare mutui (sempre più tardi) sapendo che probabilmente la prima casa non sarà eterna. Veniamo ancora assunti (sempre più tardi), ma cambiamo lavoro quando non ci sentiamo soddisfatti o se l'ambiente ci risulta malsano (tra i motivi che hanno portato al boom delle Grandi dimissioni). Stiamo ancora in coppia, ma in modo più labile e selettivo, aperto a diverse possibilità, senza aspirare «naturalmente» al matrimonio. Le relazioni sono diventate più liquide, per prendere in prestito la metafora che Zygmunt Bauman (1925-2017) usò per descrivere la nostra società. In un mondo sempre più «a termine», anche le relazioni sono diventate a tempo determinato.

Su «la Lettura» #697 del 6 aprile, in occasione di un'intervista insieme al regista Emanuele Aldrovandi, lo psicologo e psicoterapeuta Matteo Lancini, parlando del suo libro *Chiamami adulto* (**Raffaello Cortina**) in cui esplora la relazione tra l'adulto e l'adolescente, ha detto: «Non ci sarà a breve nessun motivo per cui convenga mettersi in coppia, nel senso tradizionale (...). Abbiamo detto ai bambini e alle bambine di essere indipendenti e autonomi; abbiamo alimentato l'idea che se rinunci a qualcosa per la manutenzione della coppia non va bene perché non realizzi più la tua identità. La coppia non ha vinto».

«La Lettura» è tornata sul tema per capire se la cosiddetta coppia tradizionale — quella che si intendeva formata da un uomo e da una donna che si univano in matrimonio — è finita e quali nuove forme e possibilità (o quali retaggi si porta dietro) l'idea di coppia nelle nuove generazioni. Oltre a Lancini, hanno preso parte alla conversazione: Annalisa Ambrosio, laureata in Filosofia e autrice de *L'amore è cambiato* (Einaudi); il demografo, saggista e docente all'Università Cattolica di Milano, Alessandro Rosina; la sociologa Chiara Saraceno (in libreria con *La famiglia naturale non esiste*, Laterza).



La coppia è in crisi?

MATTEO LANCINI — A breve la coppia non esisterà più. Nel senso tradizionale già non esiste da tempo. L'incontro quotidiano con adolescenti e giovani adulti testimonia i cambiamenti avvenuti, sono figli di un'educazione, di una cultura affettiva e relazionale del tutto diverse. Prima abbiamo assistito al passaggio dall'amore romantico all'amore narcisistico; cioè dal sacrificio in nome della coppia, a una coppia che rispecchia il sé, dove il progetto individuale non deve essere messo in discussione dalla coppia stessa. Fino ad arrivare a un'epoca che definisco post-narcisistica, dove la terza fase sarà quella della fine del rapporto di coppia, nel senso che si potrà stare benissimo da soli. Infatti, da tempo, si parla di famiglia unipersonale.

Come vivono in coppia gli adolescenti?

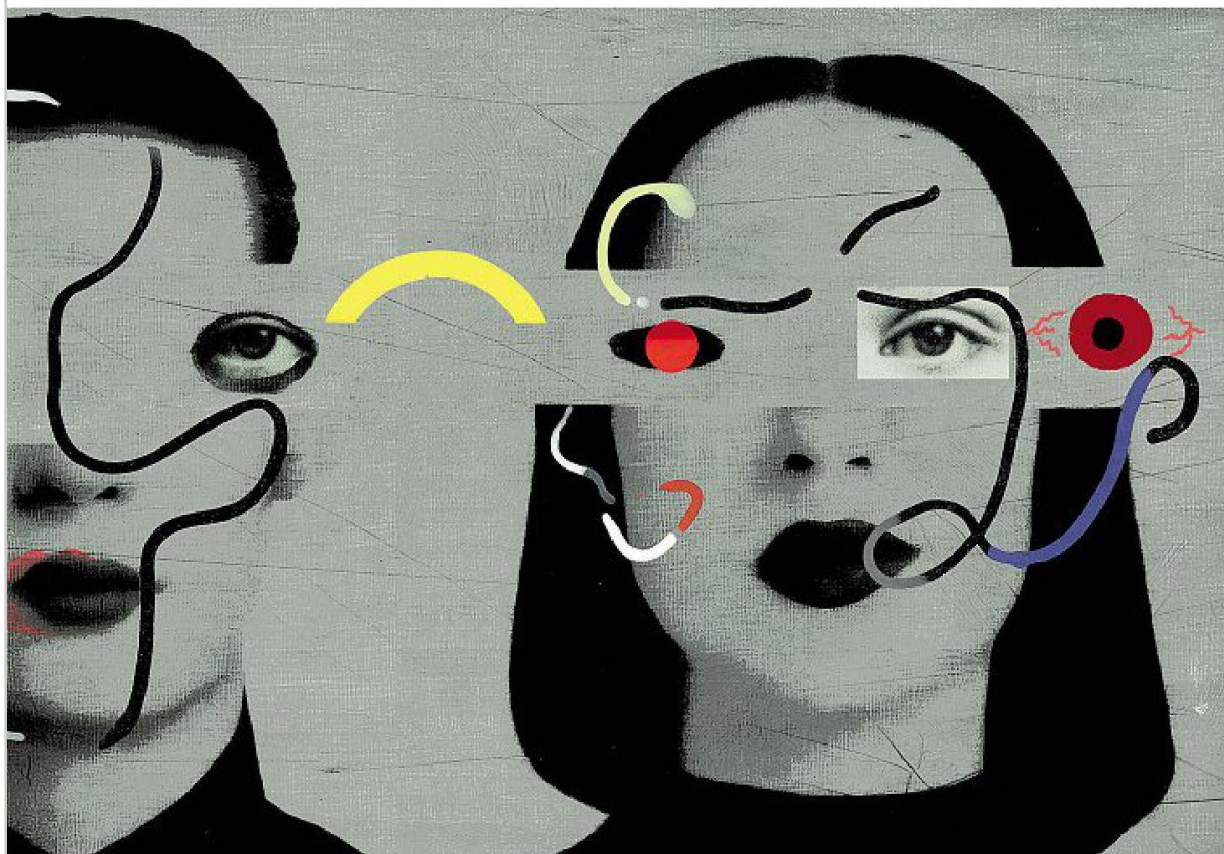
MATTEO LANCINI — In questi anni i ragazzi hanno promosso nuovi legami, come i *friends with benefit*, gli «amici con benefici» (una relazione di amicizia all'interno della quale si hanno rapporti sessuali senza stare insieme, ndr). La spinta educativa familiare e sociale, sin dall'infanzia, è in direzione dell'autonomia, che rischia di trasformarsi in individualismo «a tutti i costi». Sempre più spesso le coppie di giovani adulti si lasciano perché sostengono di vivere un amore tossico, nonostante stiano ancora bene insieme. Abbiamo invaso la mente di queste generazioni con il tema delle dipendenze affettive e dell'amore tossico. Oggi bisogna anteporre il sé al sé di coppia e quindi la coppia diventa sempre più spesso un ostacolo. È in atto un cambiamento enorme. Estremizzando, dico che la coppia è talmente in crisi, che non esisterà più nel giro di pochi anni.

ANNALISA AMBROSIO — La mia posizione è forse un po' più moderata. Penso che sì, la coppia sia in crisi e se la stia vedendo dura, ma non perché stia finendo la possibilità della coppia, dal momento che a quella se ne affiancano tante altre, e che c'è un'idea meno univoca di che cosa si intenda per realizzazione amorosa, o relazionale, di un individuo. C'è una biodiversità maggiore rispetto a quello che intendiamo come realizzazione dell'amore. La coppia tradizionale nel nostro mondo è entrata in crisi con l'introduzione della legge sul divorzio (1970): l'amore poteva non essere più per sempre ma poteva avere una «data di scadenza». Poi sono d'accordo sul fatto che ci siano nuove prospettive di vita, che stanno capitando soprattutto al più giovani, e che prima erano più elitarie o riservate a meno persone. Come parlare più lingue, andare più facilmente all'estero; o, al negativo, la precarietà lavorativa e l'idea che si possa disegnare il proprio futuro tenendo conto che si potrà cambiare più volte il proprio mestiere. Queste variabili rendono più complesso il fatto di essere disposti a una progettazione comune. Rispetto al tema dell'individualismo e del narcisismo, io però vedo una possibilità positiva nel superamento della coppia, che è quella del non avere come orizzonte di riferimento «un solo altro», ma «de-



Fino a pochi decenni fa c'erano alcuni punti fermi nella vita delle persone: l'acquisto della prima casa, il posto fisso, **il matrimonio**. Oggi continuiamo a comprare casa (sempre più tardi), e a essere assunti (sempre più tardi; e non è un tabù cambiare lavoro, anzi...), ma **le relazioni sono diventate più fluide: a tempo determinato**. Non si sta insieme «per sempre», ma «per un po'», seguendo inclinazioni, circostanze e ambizioni. Ne parliamo con psicoterapeuti, sociologi e demografi. E tutti concludono, con accenti diversi, che...





La coppia è liquida

conversazione fra ANNALISA AMBROSIO, MATTEO LANCINI, ALESSANDRO ROSINA e CHIARA SARACENO a cura di JESSICA CHIA

gli altri». Ovviamente, questo va accompagnato da un movimento intellettuale, culturale, politico anche, perché è un ritorno all'orizzonte della comunità.

CHIARA SARACENO — La riflessione su com'è cambiata la coppia risale almeno agli anni Settanta; pensiamo al sociologo Anthony Giddens e al suo *La trasformazione dell'intimità* (il Mulino, 1995), che non parlava della fine della coppia, ma diceva che l'amore romantico era finito da un pezzo. E l'amore romantico era inteso come amore fusionale, ma era per lo più la donna a fondersi negli interessi dell'uomo. Quando si parla di individualismo, bisogna pensare ai cambiamenti che hanno riguardato le donne nella coppia tradizionale, che per molti funziona ancora, soprattutto in certe classi sociali. È stato il cambiamento delle donne a mettere nel rapporto di coppia «un altro individuo»; non a caso Giddens parlava della coppia negoziale, in cui bisogna discutere e bilanciare di più. Non era più, dunque, il principio costituzionale che dice che nel matrimonio si è uguali, fatta salva l'unità della famiglia, in cui si dava per scontato che uno dei due, che poi era la donna, subordinava la propria uguaglianza all'interesse dell'altro.

E oggi che cosa succede?

CHIARA SARACENO — Sul fatto che i giovani non abbiano più tanto interesse per la coppia, a me verrebbe da osservare il contrario; c'è quasi una pressione a mettersi in coppia già da bambini. Questo prendersi e lasciarsi

così facilmente è dovuto al fatto che si sperimenta, si cresce. Nell'analisi di questo fenomeno non c'è solo l'arrivo del divorzio, che non ha decretato la fine dell'amore, ma la fine del matrimonio, che non necessariamente è fondato sull'amore. C'è anche il femminismo che ha cambiato le regole della coppia, le aspettative delle donne rispetto alla coppia, e quindi la necessità per gli uomini di tenere conto dei loro desideri e opportunità. E poi oggi c'è il fatto che la coppia non è più solo un modello di vita adulta, ma è diventato un modello non normativo in senso legale, ma nella cultura, per i genitori: per esempio, quando ci si riferisce al fidanzatino della figlia di sei anni, questa è una formulazione dentro un modello di coppia delle relazioni tra bambini, che nella mia generazione era totalmente censurata, ma che adesso trova una cornice «normativa».

Quale fotografia dell'Italia ci danno oggi i dati, per esempio, di single e divorziati?

ALESSANDRO ROSINA — È vero che all'interno delle famiglie sta aumentando la fetta di quelle che vengono chiamate famiglie unipersonali, cioè chi vive da solo. Ed è una crescita speculare alla discesa delle coppie con figli, cioè della famiglia tradizionale. Le famiglie unipersonali, che erano arrivate a essere oltre il 25% all'inizio di

questo secolo, ora sono più di una su tre. Tra i motivi di questa crescita: l'aumento della popolazione anziana che resta senza coniuge; nelle età centrali c'è l'effetto dello scioglimento delle coppie; la crescita dei single tra i giovani, come conseguenza del fatto che si lascia la famiglia d'origine per cercare opportunità di lavoro. E anche vero che il mercato si adatta sempre più alle persone che vivono come single, oggi c'è un'accettazione sociale che legittima la tua scelta; per esempio non esistono più le «zitelle». Poi ci sono cambiamenti di tipo organizzativo: si diffondono i *Lat*, *Living apart together*, due persone che vivono in abitazioni diverse e che si percepiscono in una relazione sentimentale. Questo fa capire anche quanto siamo in una fase in cui la statistica ha difficoltà a misurare quello che accade se continua a utilizzare categorie superate. Infine, ci sono cambiamenti culturali che riguardano gli atteggiamenti e le preferenze: l'aumento dell'individualismo, la riduzione dell'importanza delle norme sociali; l'orientamento a fare scelte in autonomia per la propria realizzazione; l'atteggiamento critico verso la qualità della coppia. Non c'è più un'accettazione incondizionata. E sta succedendo qualcosa di inedito anche nelle nuove generazioni, dai Millennial (i nati tra il 1982 e il 1996, ndr) in avanti, che sta cambiando ancora con la Gen Z (o Generazione Z, 1997-2012, ndr): ciò che nelle generazioni precedenti si voleva conquistare, cioè che l'unione matrimoniale potesse essere scelta, che l'autonomia femminile potesse portare a scelte di realizzazione personale, che la valutazione della coppia di qualità, e l'essere single, fosse qualcosa di accettato — è diventato la normalità.

Quindi oggi che cos'è la norma?

ALESSANDRO ROSINA — Non è più una coppia che dura per sempre, ma una coppia che può sciogliersi. In Italia il cambiamento rispetto al divorzio è avvenuto anche in tempi più lenti rispetto agli altri Paesi: prima ci volevano 5 anni di separazione per arrivare al divorzio, ora vanno a coincidere. Oggi l'instabilità coniugale si sta avvicinando a quella di altri Paesi: oltre un matrimonio su tre si scioglie e la maggioranza delle coppie si forma con un'unione informale. E oltre il 40% dei figli nasce fuori dal matrimonio. Tutti cambiamenti da aggiungere all'aumento naturale della longevità. Poi, a partire dalla Gen Z, c'è tutto l'impatto di internet, dei social, del web 2.0, di Tinder (tra le più celebri App di *dating*, le App di incontri con cui trovare partner romantici o sessuali, ndr), e l'idea dei legami fluidi, la possibilità di formare relazioni basate su criteri con cui confronti varie opzioni di partner su cui fare la tua scelta, sperimenti... E arriviamo ai giovani che si fidano con ChatGPT.

MATTEO LANCINI — Vorrei fare una precisazione: non metterei il tema della coppia e dell'amore insieme. Il tema dell'amore è più complesso. Stiamo parlando della costruzione della coppia, quella che ha in sé



Gli interlocutori/2

Dall'alto: il demografo

Alessandro Rosina (Este, Padova, 1968), docente di Statistica sociale alla facoltà di Economia della Cattolica di Milano (dove è stato direttore del Dipartimento di Scienze statistiche ed è attualmente direttore del Center for Applied Statistics in Business and Economics). È coordinatore scientifico dell'Osservatorio giovani dell'Istituto G. Toniolo e dell'Osservatorio sulla Condizione giovanile istituito dalla Regione Lombardia (dal 2023). Il suo volume più recente è *Storia demografica d'Italia. Crescita, crisi e sfide* (scritto con Roberto Impicciatore, Carocci, 2022, pp. 188, € 16,50). Altri suoi titoli sono: *Il futuro che (non) c'è* (con Sergio Sorgi, Università Bocconi, 2016); *Invecchiamento attivo, mercato del lavoro e benessere* (il Mulino, 2018).

Chiara Saraceno (Milano, 1941) è sociologa e filosofa; ha insegnato Sociologia della famiglia all'Università di Torino ed è stata professore di ricerca all'Istituto di ricerca sociale di Berlino. Tra le sue opere: *Cittadini a metà* (Rizzoli, 2012); *Il welfare* (il Mulino, 2013 e 2021); *Il lavoro non basta* (Feltrinelli, 2015); *Coppie e famiglie* (Feltrinelli, 2012 e 2016) e *Mamme e papà. Gli esami non finiscono mai* (il Mulino, 2016). *La famiglia naturale non esiste. Intervista di Maria Novella De Luca* (Laterza, pp. 192, € 15) è il suo titolo più recente.

LE ILLUSTRAZIONI DI QUESTA PAGINA E DELLA SUCCESSIVA SONO DI BEPPE GIACOBBE

CONTINUA A PAGINA 4